

SAN TOMMASO, SAN BONAVENTURA E L'UFFICIO DEL SS. SACRAMENTO

Secondo una tradizione, le cui testimonianze indirette pervenute fino a noi non risalgono, almeno per quanto ci risulta, ad epoca anteriore alla metà del '400, il pontefice Urbano IV, dopo il Miracolo Eucaristico di Bolsena (A. 1263) e la istituzione della festa del *Corpus Domini* (1), avrebbe affidato contemporaneamente a S. Tommaso e a S. Bonaventura (2) l'incarico di comporre l'Ufficio del SS. Sacramento. S. Bonaventura, compiendo un gesto di sincera umiltà e di fraterna ammirazione, avrebbe strappato la sua composizione dopo avere ascoltato, dalla voce stesso del suo grande amico, la lettura dell'Ufficio scritto da S. Tommaso.

Non possiamo citare, per necessaria brevità, i vari scrittori che fanno cenno di questo episodio della vita dei due Santi e ci limitiamo, a titolo di esempio, a ricordare quanto scrive il Theuli: « Che egli (S. Bonaventura) fusse chiamato assieme col Dottor Angelico S. Tommaso da Papa Urbano quarto in Orvieto, questo

(1) Bolla « *Transiturus* » di Urbano IV, datata da Orvieto agli 11 agosto 1264.

(2) Con riferimento ai sermoni tenuti da S. Bonaventura in Orvieto e quindi alla presenza del Santo nella stessa Orvieto, P. GLORIEUX (*Essai sur la chronologie de Saint Bonaventure*, in AFH, A. XIX, Fasc. II, Typ. Coll. S. Bonav., ad Claras Aquas, 1926) ha potuto fissare le date di tale presenza come segue: 23 dicembre 1262 (Domenica IV dell'Avvento: sermone in un'aula dell'episcopio, davanti al pontefice Urbano IV e al collegio cardinalizio); 26 dicembre 1262 (festa di S. Stefano: sermone alla presenza della Curia Romana); aprile 1263; giugno 1263; 31 agosto 1264 (Domenica XII dopo Pentecoste: sermone nella residenza del papa, davanti al Concistoro Generale).

Il fatto che S. Bonaventura pronunciò un sermone in Orvieto, davanti al Concistoro Generale, il 31 agosto 1264 lascia supporre la presenza del Santo alla prima festa del *Corpus Domini* che Urbano IV celebrò in Orvieto pochi giorni dopo la pubblicazione della Bolla « *Transiturus* ». Circa questa prima festa, cfr.: A. LAZZARINI, *Il Miracolo di Bolsena*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1952.

è certissimo, ch'impose ad ambedue di dover comporre l'Officio del SS. Sacramento per occasione del miracolo del Corporale, e S. Bonaventura con la sua humiltà religiosa, senza mostrar il suo, approvò quello composto da S. Tommaso, quale ora si recita da Chiesa Santa » (3).

Dell'episodio esistono, nella tradizione, diverse varianti. Una versione è, per esempio, quella secondo la quale S. Bonaventura strappò la sua composizione dopo essersi accorto che lo stesso Spirito Santo, sotto forma di bianca colomba, dettava a S. Tommaso le parole che, sul tema proposto dal pontefice, S. Tommaso stava scrivendo.

Circa tale versione riferì un teste, certo Antonio Pisi, durante il processo svolto a Lione nel 1480, in preparazione della canonizzazione di S. Bonaventura. E' scritto infatti, testualmente, nel verbale del processo quanto segue:

« Vir venerabilis et egregius dominus anthonius pisi in utroque iure licentiatus miles in majori ecclesia lugdunensi etatis quadraginta... deponit se aliquando fuisse parisiis presentem in sermone qui fiebat de sancto thoma de aquino et nunc a predicante publice audivisse quod dum sanctus thomas esset in studiolo suo, dictaret quoque tunc officium corporis christi, idem dominus bonaventura superveniens cum aliis scolaribus facturis questionem aliquam eidem sancto thome et solus accedens ad hostium ejusdem studioli per foramen vidit predictum sanctum thomam scribentem, et spiritum sanctum in specie columbe habentem rostrum in ore ejusdem sancti thome quasi suggerentem que scribebantur. Et conversus ad alios idem bonaventura dixit recedamus hinc quoniam ubi spiritus sanctus laborat, invanum laboramus, revelavit quoque sociis que viderat et tenens in manibus certam papirum in qua scripserat aliquid de materia predicta incontinenti presentibus sociis illam fregit, dicens quod nunquam debebat videri quod fecerat actento quod spiritus sanctus in dictamine dicti sancti thome manum apposuerat... » (4).

A questa variante della tradizione si ispira una bella inci-

(3) Cfr.: B. THEULI, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*, Velletri, per C. Bilancioni, 1648, libro III, p. 87 e segg.

(4) Cfr.: P. B. MARINANGELI, *La canonizzazione di S. Bonaventura e il processo di Lione*, in « *Miscellanea Francescana* », Vol. XVII (1916), fasc. III-VI, p. 130.

sione del fiammingo Egbert Van Paendren, contenuta in una « Vita di S. Tommaso » pubblicata in Anversa, l'anno 1610, da Ottone Van Veen e della quale esiste una copia in Osimo (5).

Nella incisione, assai apprezzata dal lato artistico, S. Tommaso, seduto presso il tavolo, sta scrivendo, e una bianca colomba, contornata di raggi, è vicina al suo capo, con il becco accostato al suo orecchio. S. Bonaventura è accanto alla porta, in procinto di uscire, e guarda ammirato la scena, rivelando, anche col gesto delle sue mani, profonda stupefazione.

* * *

L'incarico affidato da Urbano IV ai due Santi e la presenza di S. Bonaventura in Orvieto al tempo del Miracolo Eucaristico di Bolsena hanno offerto due temi, non soltanto alle biografie dei due Santi, ma anche a numerose opere d'arte figurativa (6).

Nel frontespizio di uno dei volumi delle opere di S. Bonaventura pubblicate in Roma nel 1622, sotto il titolo *Summa Theologica Sancti Bonaventurae*, una composizione simbolica riunisce i due grandi Dottori Tommaso e Bonaventura mentre, accostati a uno stesso tavolo, scrivono sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Il cappello da cardinale è appeso al muro dietro il Dottore Serafico, che è a testa nuda, in abito da cappuccino, con barba al mento e un serafino sul petto (7).

Questa incisione potrebbe dirsi ispirata ad una terza versione dell'episodio: quella, caldeggiata dal P. Sparacio, secondo la quale l'Ufficio del SS. Sacramento sarebbe frutto della collaborazione dei due Santi Dottori. Lo Sparacio (8), a sostegno della sua tesi, spiega che molte parti dell'Ufficio, e specialmente l'antifona dei secondi Vespri « *O sacrum convivium* », richiamano alla memoria, per certe somiglianze di concetti e di parole, i sermoni bonaven-

(5) Cfr.: P. M. GIUSEPPE ZACCARIA, *La « vita » illustrata del Santo*, in « L'Osservatore Romano » del 7 marzo 1964, n. 56 (31529), p. 5.

(6) Come non pensare al rilievo che Raffaello, nella Disputa del SS. Sacramento (Stanza della Segnatura in Vaticano, biennio 1511-1512), ha dato alle figure di S. Bonaventura e di S. Tommaso, significativamente vicine nella mirabile composizione?

(7) Cfr.: J. PICAULT, *Iconographie de Saint Bonaventure*, in « Cahier des Cordeliers N. 1: Saint Bonaventure 1243-1943 », Paris, Aux Editions Franciscaines, 1943, p. 78.

(8) P. DOMENICO MARIA SPARACIO, *Vita di S. Bonaventura*, Roma, Unione Arti Grafiche Abruzzesi, 1922, pp. 154-157.

turiani sulla Eucarestia, e accenna ad altra testimonianza che si ebbe durante il ricordato processo di Lione del 1480 e dalla quale risulta, sia pure vagamente, che, nella compilazione dell'Ufficio, S. Tommaso ebbe perlomeno da S. Bonaventura qualche utile suggerimento.

La testimonianza, al processo di Lione, fu del seguente tenore:

«*Reverendus pater dominus Guillelmus thurini sacre theologie doctor ordinis fratrum predicatorum conventus lugdunensis episcopus Hierosolimitanus etatis triginta quinque... deponit quod... cum esset parisiis idem testis audivit comunitè dici quod dictus dominus bonaventura fuit contemporaneus sancti thome de aquino, et cum in illo tempore per papam fuisset injunctum eidem sancto thome scribere officium de corpore christi et conclusionem certarum questionum de corpore christi, idem dominus bonaventura etiam fuit rogatus a nonnullis magnis doctoribus parisiensibus, idem facere scilicet officium de corpore christi et conclusionem earundem questionum facere quod et fecit et postea communicavit eidem sancto thome...*» (9).

* * *

Fa pure evidente riferimento alla partecipazione dei due Santi Dottori agli eventi che seguirono al Miracolo Eucaristico la tela ad olio, di notevole valore artistico, di ignoto autore ed appartenente forse al sec. XVII, che trovasi in un corridoio dell'antico convento S. Spirito dei Frati Minori di Ferrara.

La tela raffigura i due Santi in adorazione del SS. Sacramento. Al centro del quadro è l'Ostensorio con l'Ostia consacrata, circondato da angeli. S. Bonaventura e S. Tommaso, adoranti, sono ben riconoscibili per gli attributi che son loro propri. S. Tommaso, in abito da domenicano ha in mano un libro e ai piedi un giglio; S. Bonaventura indossa il camice, la stola e il piviale e porta i sandali ai piedi. Tiene con una mano il pastorale, mentre la mitra è poggiata in terra, accanto a lui (10).

Nella città francese di Troyes (una città nella quale il culto di S. Bonaventura fu, in passato, assai vivo, come fan fede le

(9) Cfr.: P. B. MARINANGELI, o. c., p. 131.

(10) Notizie gentilmente fornite all'autore dal molto reverendo P. M. Gabriele Vannini, O.F.M., superiore del convento « S. Spirito » di Ferrara.

numerose e pregevolissime opere d'arte raffiguranti il Santo custodite nei suoi templi) e, più precisamente nella chiesa di S. Giovanni, presso l'altare dell'abside, un affresco del sec. XVI, purtroppo irreparabilmente danneggiato, ricorda la istituzione della festa del *Corpus Domini*. S. Bonaventura vi figura accanto al pontefice Urbano IV (11).

Molto opportunamente l'illustre prof. Crispino Ferri, nella sua conferenza sul tema « S. Bonaventura a Orvieto » che viene pubblicata nel presente numero del Bollettino « *Doctor Seraphicus* », ha rammentato un'opera d'arte che, nello stesso Duomo di Orvieto, tramanda la tradizione della quale ci stiamo occupando, anche se si tratta di opera scultorea di abbastanza recente esecuzione. E' il fregio in bronzo istoriato esistente sopra l'architrave esterno della porta detta « del Corporale » e dovuto all'artista orvietano Adolfo Cozza. E' significativo che le figure dei due Santi Dottori siano collocate, immediatamente, ai lati dell'altare, accanto al quale il sacerdote boemo, già dubbioso, mostra la sua stupefazione e quasi il suo sbalordimento per il prodigio che si verifica mentre egli celebra, nella chiesa di S. Cristina a Bolsena, la S. Messa.

Orvieto non ha mai respinto la tradizione e le ha dato sempre il valore di un fatto storico certo, almeno per quelle che sono le linee generali e fondamentali della tradizione. Ancor oggi, un segno, sia pur vago, di questa è in uno dei grandi stendardi che vengono portati nella processione annuale del *Corpus Domini*.

L'anno 1962, partecipando al II° Concorso di pittura « Città di Bagnoregio », indetto dal Centro Bonaventuriano, il pittore orvietano Carlo Lucchetti si è ispirato alla tradizione orvietana nella composizione di una sua tela ad olio. La scena si svolge in una spaziosa sala, nella cui parete di sinistra si aprono due trifore. Il pontefice Urbano IV, in trono, è in vicinanza della parete di fondo, dominata da una arcata gotica, entro la quale è una grande immagine del Crocifisso. Davanti al papa sono S. Bonaventura in ginocchio e S. Tommaso in piedi. Il primo, indossante la cappa vescovile e con il galero in capo, è in atto di bruciare il manoscritto della sua composizione. Altri porporati, che portano in testa il cappello cardinalizio rosso, sono seduti lungo tre lati della sala.

* * *

(11) Cfr.: P. E. LONGPRÉ, *La statue de St. Bonaventure des Cordeliers de Troyes*, in AFH, XXVII (1934), pp. 351-352.

Vero è però — come l'autore ha doverosamente spiegato nel suo studio « S. Bonaventura da Bagnoregio » (12) — che, sia nelle documentazioni storiche orvietane (« Sacra rappresentazione », databile a circa il 1325-30, e « Historia Bolsenese », databile fra il 1323 e il 1344), sia nelle raffigurazioni artistiche contenute nel Duomo d'Orvieto (una delle formelle a smalto del reliquiario di Ugolino di Vieri, eseguito nel 1338, e uno degli affreschi eseguiti da Ugolino di Ilario circa il 1357 nella Cappella del Corporale), è sempre descritto e raffigurato l'episodio dell'incarico di comporre l'Ufficio del SS. Sacramento come affidato direttamente ed unicamente a S. Tommaso (13).

Perciò, nello scrivere il presente articolo, l'autore, che è un bagnorese, si è soltanto proposto di offrire uno spunto agli studiosi, specialmente orvietani, per invitarli ad approfondire le ricerche, nei documenti e nelle opere d'arte, per accertare quanto ci sia di vero e di attendibile in una tradizione che ha sempre giovato e giova pure ad un'altra finalità: mantener vivi, anche nel nome di S. Bonaventura, quei legami di reciproca simpatia fra gli orvietani e i bagnoresi dei quali ha fatto cenno tanto gentilmente, nella sua conferenza, il prof. Ferri e che si riallacciano, senza soluzione di continuità, ai rapporti che perfino nel lontano medio evo fecero di Bagnoregio e di Orvieto due città amiche, alleate e quasi sorelle nel campo delle armi, ma anche, e soprattutto, in quello, di più nobile vanto e di più ampio respiro, della cultura e della fede.

FRANCESCO PETRANGELI PAPINI

(12) *S. Bonaventura da Bagnoregio* (Vita, glorificazione e culto), Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1962, pp. 115-116.

(13) Cfr.: A. LAZZARINI, o. c.